



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 73/7 DEL 20.12.2008

Oggetto: D.Lgs. n. 152/2006, art. 199. Approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti urbani.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente, con nota n. 3323 del 18.12.2008, ricorda che con la deliberazione n. 21/59 del 8.4.2008 la Giunta regionale ha adottato il Piano regionale di gestione dei rifiuti – sezione rifiuti urbani.

Il Piano è stato elaborato da un gruppo di lavoro interno della Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente, coadiuvato dalle collaborazioni esterne di figure accademiche e professionali che hanno integrato le competenze interne.

Il gruppo di lavoro si è confrontato con i funzionari delle Province, appositamente delegati, sull'impostazione del lavoro inerente la costruzione degli scenari futuri sull'articolazione anche gestionale del servizio di gestione integrata dei rifiuti, al fine di pervenire ad una configurazione condivisa e partecipata.

Il Piano costituisce un profondo aggiornamento dell'originario Piano di gestione dei rifiuti del 1998, tenendo conto di obiettivi strategici innovativi nonché della nuova configurazione istituzionale degli Enti locali:

- l'istituzione di nuove Province, che richiede una rivisitazione della programmazione regionale in materia di rifiuti, stante le funzioni ad esse attribuite dalla normativa statale;
- il riordino delle Comunità Montane e dei Consorzi Industriali, individuati dal Piano Regionale del 1998 come Enti sovracomunali titolari degli impianti consortili di trattamento/smaltimento di rifiuti urbani.



L'Assessore della Difesa dell'Ambiente rappresenta che la redazione del nuovo Piano è frutto di una approfondita analisi dell'attuale situazione organizzativa del sistema regionale di trattamento dei rifiuti, del futuro assetto impiantistico e logistico alla luce degli ambiziosi obiettivi che la Giunta regionale ha voluto dare alla raccolta differenziata e alla riduzione della produzione di rifiuti, nonché delle innovazioni tecniche e organizzative che oggi rappresentano lo stato dell'arte in materia di trattamento finale dei rifiuti.

Il documento di Piano è impostato sul concetto di gestione integrata dei rifiuti, posto a fondamento della nuova direttiva comunitaria del Parlamento europeo e del Consiglio Ue n. 2008/98/Ce.

Come riportato nella medesima direttiva, il ciclo di gestione dei rifiuti deve essere innanzitutto fondata sulla riduzione della produzione dei rifiuti. A tal proposito il Piano prevede la redazione di un apposito programma attuativo, così come richiesto nella stessa direttiva. Altre iniziative finalizzate alla riduzione sono:

- raccolte domiciliari dei rifiuti per limitare i conferimenti impropri di rifiuti speciali nel circuito dei rifiuti urbani;
- circuiti di raccolta dedicati per rifiuti speciali da attività produttive o di servizio in ambito urbano;
- programma di sensibilizzazione, monitoraggio e controllo a livello di singolo Comune;
- penalizzazioni tariffarie per i Comuni in relazione agli obiettivi di contenimento stabiliti in funzione delle caratteristiche dei Comuni (vocazione turistica, consistenza demografica, polo di attrazione per le aree vaste);
- il passaggio dalla tassa alla tariffa;
- interventi per promuovere l'utilizzo di beni a maggior vita utile e minore produzione di rifiuti;
- interventi di riduzione, recupero imballaggi e promozione di manufatti ottenuti con materiale riciclato.

La seconda fase della gestione integrata del rifiuto costituisce il vero cardine della pianificazione dei rifiuti, ovvero la progettazione di raccolte differenziate ad alta efficienza, che consentano di intercettare già a livello domiciliare frazioni di rifiuto (frazione organica, carta, cartone, plastica, vetro, alluminio, legno) a basso grado di impurità, da inviare direttamente al riciclo; solo con un'attenta progettazione è possibile raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata, che vengono fissati nella soglia del 65%, in modo imperativo, e al 70%, come obiettivo d'indirizzo, della



produzione complessiva dei rifiuti, da raggiungersi nel quinquennio 2008-2012. L'Assessore ricorda che in questi anni la Sardegna è passata da un livello di raccolta differenziata del 2,8% del 2002 ad una percentuale di raccolta differenziata di circa il 28% al 2007. Al fine di incentivare ulteriormente la raccolta differenziata, sino a conseguire i seguenti obiettivi:

- 40% al 31.12.2008,
- 50% al 31.12.2009,
- 60 % al 31.12.2010,
- 65 % al 31.12.2011,
- 70 % al 31.12.2012;

il Piano prevede i seguenti interventi:

- raccolte domiciliari estese alle utenze domestiche e specifiche dei territori comunali;
- realizzazione di almeno un ecocentro per ogni Comune;
- il passaggio dalla tassa alla tariffa;
- individuazione di target a livello comprensoriale e comunale con conseguenti meccanismi di premialità-penalità;
- programma di sensibilizzazione, monitoraggio e controllo a livello di singolo Comune.

Altro pilastro della gestione integrata dei rifiuti è l'implementazione del recupero di materia dai rifiuti attraverso:

- la realizzazione di almeno un impianto di compostaggio per territorio provinciale, anche adeguando le linee di biostabilizzazione esistenti;
- la promozione del recupero del compost attraverso accordi di programma con gli utilizzatori (Coldiretti e Ente Foreste) e i produttori;
- la revisione dell'accordo di programma con il CONAI;



- l’attuazione di interventi sulle esistenti piattaforme di prima valorizzazione dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata, e la progettazione di nuovi interventi, per creare impresa e lavoro in Sardegna;
- il sostegno ai centri riciclo degli imballaggi esistenti in Sardegna;
- la costituzione di un sistema integrato regionale per il recupero dei rifiuti da apparecchiature e elettriche ed elettroniche;
- il monitoraggio dell’attuazione dell’accordo di programma stipulato con il COBAT e la promozione di altri accordi con gli altri consorzi obbligatori;
- la promozione degli acquisti verdi da parte delle pubbliche amministrazioni;
- la massimizzazione del recupero del biostabilizzato nei ripristini ambientali e delle scorie di combustione nel comparto industriale.

Infine il Piano regionale, alla luce delle elevate percentuali di raccolta differenziata da raggiungere attribuisce un’importanza marginale allo smaltimento, che riguarderà una quota ridotta del rifiuto urbano. In particolare le analisi eseguite hanno portato ad affermare che, stante i divieti di conferimento in discarica di rifiuti ad alto potere calorifico, la frazione secca residua potrà essere direttamente sottoposta a termovalorizzazione, riducendo il conferimento in discarica ai rifiuti da spazzamento stradale e gli scarti dei trattamenti nonché ad altre frazioni di rifiuto trattato.

A tal proposito l’Assessore sottolinea che il Piano ha anche esaminato e valutato, sotto l’aspetto degli impatti ambientali e dell’assetto tariffario finale, cinque diversi scenari relativi agli impianti necessari per consentire lo smaltimento finale della frazione non riciclabile. Questo ha comportato l’esame comparato di molteplici variabili e la pesatura dei diversi parametri ambientali e economici in gioco, dando priorità alla migliore qualità ambientale, per giungere alla redazione di una valutazione finale che viene riassunta nel Rapporto ambientale che accompagna il Piano e che costituisce il documento guida per lo svolgimento della Valutazione ambientale strategica.

Alla luce degli studi effettuati il Piano regionale definisce uno schema impiantistico di riferimento caratterizzato dall’individuazione di due centri di termovalorizzazione, di cui uno già esistente e da adeguare ed uno, per l’area centro nord, da inserire preferibilmente in un impianto di potenza già esistente. Questa configurazione prevede inoltre l’adeguamento dell’impianto esistente a Macomer almeno per la gestione del transitorio necessario per il raggiungimento della configurazione a regime. In questi impianti, con annesse discariche di servizio, sarà conferito il secco residuo



prodotto dalle aree servite, ed essi saranno sufficienti alla valorizzazione del secco intercettato con le raccolte differenziate ad alta efficienza, anche in assenza del pretrattamento.

Dal punto di vista gestionale, il Piano prevede l'istituzione di un unico Ambito Territoriale Ottimale coincidente con l'intero territorio regionale, con conseguente individuazione di un'unica Autorità d'ambito cui sarà affidato il servizio regionale integrato di gestione dei rifiuti urbani (costituito dall'insieme dei servizi pubblici di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti), ottenendo la semplificazione del sistema organizzativo attualmente incentrato su una pluralità di enti di riferimento. L'Autorità prenderà in carico gli impianti pubblici di trattamento/smaltimento dei rifiuti e ne garantirà l'affidamento della gestione mediante procedure ad evidenza pubblica. Il Piano individua inoltre, in base a criteri di efficacia ed economicità, due livelli di gestione integrata, coordinati dall'Autorità d'ambito Regionale:

- il livello provinciale per l'organizzazione della fase di raccolta e trasporto dei materiali, in cui avranno un ruolo preponderante le Province e gli Enti Locali;
- il livello regionale per la gestione della filiera del recupero e della filiera del trattamento/smaltimento del rifiuto residuale, attraverso le fasi di termovalorizzazione, garantendo la determinazione di una tariffa, rapportata a tali lavorazioni, unica per tutto l'ambito regionale e la minimizzazione del ricorso allo smaltimento in discarica.

L'Assessore rappresenta che già dal mese di marzo 2008 è stato deliberato dalla Giunta e depositato presso la competente Commissione del Consiglio regionale, un disegno di legge relativo alla proposta d'istituzione dell'ATO dei rifiuti e alla relativa attribuzione delle competenze.

Infine, l'Assessore precisa che il Piano regionale riporta i nuovi criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti; tali criteri, sostitutivi di quelli riportati nella deliberazione di Giunta regionale n. 26/6 del 20.6.2000, riguardano anche gli impianti dei rifiuti speciali.

L'Assessore ricorda che il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani è stato inoltre assoggettato alla procedura di valutazione ambientale strategica, attivata dal competente Servizio dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente con nota n. 3330 del 4.2.2008. Per la redazione del Rapporto ambientale, previsto dalla stessa procedura, in data 25.2.2008 si è provveduto ad effettuare una consultazione preliminare (fase di scoping) con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto stesso. In data 21.4.2008 il Piano di gestione dei rifiuti urbani e il rapporto



ambientale sono stati presentati ai soggetti competenti in materia ambientale, mentre in data 15.4.2008 i medesimi documenti sono stati depositati presso l'autorità competente, ovvero il Servizio SAVI dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente, presso le Amministrazioni provinciali e presso l'ARPAS; di tale deposito è stato dato avviso con pubblicazione sul BURAS del 21.4.2008. Infine il Piano è stato pubblicato sul portale SardegnaAmbiente del sito dell'Amministrazione regionale ed è trasmesso in data 23.4.2008 alla Commissione Ambiente del Consiglio regionale.

Il Piano e il relativo rapporto ambientale sono stati presentati al pubblico con un incontro regionale svoltosi in data 30.4.2008 a Tramatza, e con 8 incontri provinciali svoltisi dal 6 al 30 Maggio 2008. Durante le riunioni provinciali e successivamente, sino a 60 giorni dalla pubblicazione sul BURAS del sopra citato avviso di deposito, per iscritto sono state acquisite le osservazioni del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale, le quali sono state analizzate dall'autorità procedente, ovvero il Servizio tutela dell'atmosfera e del territorio dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente, e accolte ove ritenute pertinenti. L'analisi di tali osservazioni è riportata nel rapporto ambientale del Piano regionale.

Con determinazione n. 1187 del 19.12.2008 l'autorità competente, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 152/2006, ha espresso parere positivo con prescrizioni sul Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani; successivamente le medesime prescrizioni sono state recepite dal documento di Piano, come riportato in allegato al rapporto ambientale.

Tutto ciò premesso, l'Assessore propone alla Giunta regionale di approvare il Piano regionale di gestione dei rifiuti – sezione rifiuti urbani e di trasmetterlo al Consiglio regionale, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e alla Commissione Europea.

La Giunta regionale, in accoglimento della proposta dell'Assessore della Difesa dell'Ambiente, visto il parere favorevole di legittimità del Direttore Generale

DELIBERA

- di approvare il Piano regionale di gestione dei rifiuti – Sezione rifiuti urbani, che viene allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;
- di trasmettere il Piano regionale di gestione dei rifiuti – Sezione rifiuti urbani al Consiglio regionale;



- di dare mandato al competente Servizio dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente per la trasmissione del Piano regionale di gestione dei rifiuti – Sezione rifiuti urbani al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e alla Commissione Europea;
- di dare mandato al competente Servizio dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente per la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria;
- di dare mandato al competente Servizio dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente per la pubblicazione sul sito internet della Regione Sardegna:
 - a) del parere motivato espresso dall'autorità competente;
 - b) di una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
 - c) delle misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D. Lgs. n. 152/2006.

Il Direttore Generale

Fulvio Dettori

Il Presidente

Renato Soru